

## UNA SCELTA SENZA CORAGGIO

di **Giuseppe Di Piazza**

**L**a Regione ha approvato l'altra sera il piano regionale dei rifiuti 2019-2025. Ma l'altra sera era già il 5 agosto del 2020. Per essere un piano di indirizzo generale, si potrebbe dire che - visto il ritardo nella lavorazione - pecca di tempestività: le cose sono già ben indirizzate da emergenze varie, confusioni, liti. Ma questi sono i tempi della politica, prendiamone tristemente atto.

Tuttavia la vera questione

non è tanto quella delle date, ma di ciò che l'aula regionale ha approvato come linee guida. Ancora una volta va segnalata, da parte della maggioranza Pd - sostenuta in Regione da un accordo di non belligeranza con i Cinquestelle - una terribile mancanza: nel piano non ci sono le parole «nuovo termovalorizzatore». In compenso ricorrono più volte le parole «discariche» e «impianti di trattamento». Le prime servono a buttare la nostra immondizia sottoterra, i secondi a

prendere questa immondizia e trattarla: ma sempre di rifiuti ancora da smaltire stiamo parlando.

Il piano approvato contiene però un principio - imposto dalla Ue - e ampiamente ragionevole: il ciclo dei rifiuti va chiuso nel proprio territorio. Roma deve smaltire i rifiuti di Roma, Latina quelli di Latina e così via.

continua a pagina 2

### **L'editoriale**

## Sui termovalorizzatori, una scelta con poco coraggio

SEGUE DALLA PRIMA

**T**utto questo auspicando un taumaturgico livello di raccolta differenziata al 70 per cento entro il 2025 (oggi Roma è ferma a poco più del 40), che necessiterebbe di un miracolo.

Come si fa allora a rispettare la «chiusura del ciclo»? Facile, si intuisce dal piano approvato: passando i rifiuti ai cosiddetti Tmb e seppellendoli quindi in discariche (detestate da moltissimi cittadini), o spedendoli in parte all'estero o nel nord Italia

pagando di tasca nostra cifre considerevoli. Ottima strategia, direte. Ai confini dell'autolesionismo.

Eppure la soluzione era a portata di mano, come scritto su questo giornale da autorevoli commentatori noti per non essere nemici dell'ambiente (Gianfranco Amendola, Chicco Testa, Edoardo Segantini...): puntare dritti sui termovalorizzatori. Non nuove discariche, non nuovi Tmb, ma impianti moderni, puliti, come quelli usati nel nord Italia e in giro per l'Europa, che smaltiscono rifiuti producendo energia. Si poteva fare, non si è voluto fare.

E perché non si è scelto di puntare sulla soluzione in uso in posti più logici e

moderni di Roma e del Lazio? Si potrebbe dire per una certa mancanza di coraggio che ha spinto Pd e M5S sulla stessa riva: meglio affidarsi (*ob torto collo*) a discariche e Tmb piuttosto che sfidare elettori e social puntando a realizzare impianti moderni a basso impatto e alta efficienza.

Si tratta quindi, riguardando il piano dei rifiuti, di un'occasione persa, di un errore prospettico. Da qui a cinque anni saremo sempre quelli delle emergenze. E delle spese stellari per spedire la nostra immondizia all'estero o al Nord (dove, pagando noi, genererà altrui ricchezza). Una soluzione però, attenendoci al piano, ci



Peso: 1-8%, 2-14%

sarebbe: portare la differenziata dal 40 al 70%. Ce lo auguriamo. E ci auguriamo pure che le strade diventino tavoli da biliardo, che gli alberi non cadano più, che l'Atac somigli all'Atm di Milano, e che «sarà tre volte Natale».

**Giuseppe Di Piazza**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-8%,2-14%